

Ad Atene gli uomini di Ancelotti si rifanno dopo la sconfitta-beffa di Istanbul di due anni fa. E chiudono nel migliore dei modi una stagione difficile

La vendetta si chiama Inzaghi

Due gol di Superpippo regalano ai rossoneri la settima Coppa dei Campioni al termine di una partita non bella ma intensa e sofferta



PAGELLE LIVERPOOL

Franco Ordine
nostro inviato ad Atene

● Milan settebellezze. Sette come le coppe dei Campioni che da questa mattina possono luccicare nella sua bacheca, unica al mondo per trofei collezionati. Ecco il club campionissimo d'Italia: nessuno può vantare la sua storia, la sua bravura, la sua maturità. Non è il Milan più bello, il più spettacolare: difficile fare meglio della notte col Manchester. Capita in una finale, sentita e patita, che già di suo rappresenta una conquista dopo un anno di tormenti e di guai. A due anni di distanza dalla cocente delusione di Istanbul, il risarcimento è completo e ricco. Ripaga quasi di tutto, delle critiche feroci e dei processi. Pippo Inzaghi, vecchio furfante dell'area di rigore, amico per la pelle dei gol che valgono oro, mette la firma sul trofeo che scaccia gli incubi e iscrive il Milan all'albo delle leggende calcistiche. Il primo sigillo, a fine del primo tempo, è dettato dal caso, una carambola fortunosa sulla punizione velenosa di

Pirlo, il secondo da una geniale trovata di Kakà e da un dribbling chirurgico. E ora il Milan e tutti i suoi protagonisti, in fila indiana, possono salire verso l'Acropoli e godersi un trionfo che diventerà mito.

Questa non è una squadra che vince, banalmente, dal turno preliminare, la Champions league più complicata della sua carriera. No, questa è una vera, grande famiglia composta da uomini veri prima che da fuoriclasse. La guida da cinque anni un uomo mite ma saggio, come Carlo Ancelotti. Il merito arriva fino alla società e al suo grande ispiratore, Silvio Berlusconi giunto fino ad Atene

per sostenere e incoraggiare i suoi eroi. Notato il siparietto con Inzaghi poco prima dell'avvio. Un Milan così ci riconcilia con il calcio. E se nella festa del popolo rossonero intonano il motivetto di Berlino è perché questo successo richiama alla memoria quello di Berlino. Questo Milan è diventato mondiale.

Il Liverpool, in campo, è come la resina che cade giù dagli alberi: si appiccica al Milan per impedirgli di muoversi. La scelta di Benitez è quella attesa, dietro la punta sostenuta da Gerrard, con due ali larghe, tutto il grumo di centrocampo e difesa fuso in un solo blocco. Smentite le storielle di Kakà lasciato al suo destino: gli costruiscono una gabbia di almeno tre maglie rosse che gli saltano addosso. Nel Milan funziona poco e male il copione preparato da Ancelotti: Seedorf è fuori dal coro, Ambrosini inutilizzato nel ruolo di frangiflutti, Jankulovski e Odio i punti deboli dello schieramento. Dalla parte del primo si verificano i primi pericoli: un paio di interventi decisivi di Nesta, Maldini e Dida impediscono a Pennant e Zenden di fare danni. Dalla parte del secondo attaccante volentieri i reds anche se Odio se la cava leggermente meglio rispetto al suo sodale. L'episodio decisivo matura sul finire della prima frazione. Uno dei migliori numeri di Kakà, nello stretto, viene stroncato al limite dell'area da Alonso: la punizione, calciata col giro da Pirlo, trova lungo la traiettoria la sagoma di Inzaghi per la deviazione decisiva e vincente, col braccio attaccato al busto. Quasi senza saperlo il Milan si ritrova davanti all'intervallo.

Prima devia di spalla una punizione di Pirlo, poi infila Reina su lancio di Kakà

LA COPPA PIÙ BELLA
I giocatori rossoneri e

Ancelotti esultano con la coppa vinta per la settima volta dal Milan. Ma questa è forse la più bella perché è l'ultima e perché ha vendicato la sconfitta subita due anni fa a Istanbul nella finalissima persa ai rigori col Liverpool dopo che il Milan era stato in vantaggio per 3 a 0

	2-1	
MILAN		LIVERPOOL
Marcatore: 45' pt e 37' st Inzaghi.		Marcatore: 43' st Kuyt.
Dida, Odio, Nesta, Maldini, Jankulovski (34' st Kaladze), Gattuso, Pirlo, Ambrosini, Seedorf (47' st Favalli), Kakà, Inzaghi (43' st Gilardino). Allenatore: Ancelotti.		Reina, Finnan, Carragher, Agger, Riise, Pennant (43' st Arbeloa), Alonso, Mascherano (33' st Crouch), Zenden (15' st Kewell), Gerrard, Kuyt. Allenatore: Benitez.
	Ammoniti Gattuso, Jankulovski, Mascherano e Carragher.	
	Arbitro Fandel (Germania).	
	Spettatori Oltre 68.000.	

Pennant ci prova Gerrard spreca Alonso gioca a metà

nostro inviato ad Atene

6 REINA. I cross di Odio non lo impensieriscono mai. Sulla punizione di Pirlo sembra in ritardo, poi Inzaghi fa il resto.

5 FINNAN. Anonimo. E uno degli uomini dell'officina Benitez, ma sta in campo senza incidere (43' st ARBELOA sv)

6 CARRAGHER. Con Gerrard è l'anima del Liverpool, nei primi dieci minuti mette la zampa due volte. Ed è di quelle pesanti. Non sbaglia un colpo. Poi si scioglie su Inzaghi.

5,5 AGGER. Decisivo contro il Chelsea, si divide con Carragher il ruolo di mastino su Inzaghi. E prova a fermare le incursioni di Kakà. Ma deve remare nel secondo tempo.

5 RIISE. Comincia come se Reina lo tenesse a guinzaglio, spinge poco, poi fa su e giù come una locomotiva. Tanta roba, ma in vetrina non ci arriva mai.

7 PENNANT. Fa quello che gli ha chiesto Benitez. Sul binario di Jankulovski trova gloria e due conclusioni che suonano la sveglia a Dida. Non si ferma mai.

6,5 ALONSO. Comincia da prima diga su Kakà, poi prende per mano il Liverpool. Signore di metà campo, fa girare la testa ad Ambrosini. E la palla come su un tappeto da biliardo. Ma solo un tempo.

6 MASCHERANO. Come Gattuso, cerca una battaglia che stenta a cominciare. Rompe gli argini del centrocampo rossonero, ma non trasforma mai in oro quello che trova.

5,5 ZENDEN. Autonomia limitata, dopo mezz'ora le pile si scaricano. Continua a correre ma per nessuno. Se ne accorge anche Benitez che lo toglie dopo un'ora. (15' st KEWELL 5. Il pifferaio magico resta senza musica).

5 GERRARD. Dà di spalle a Dida, gioca d'appoggio a Kuyt, ma non serve. Prova a non essere banale, ma spreca una pepita d'oro tirando addosso a Dida al 18' della ripresa.

5,5 KUYT. Sarà anche l'attaccante preferito da Benitez, ma da ieri sera lo è anche della difesa del Milan. Non tira in porta, prova a essere utile. Ci riesce regalando l'ultimo respiro - quello della speranza - ai Reds.

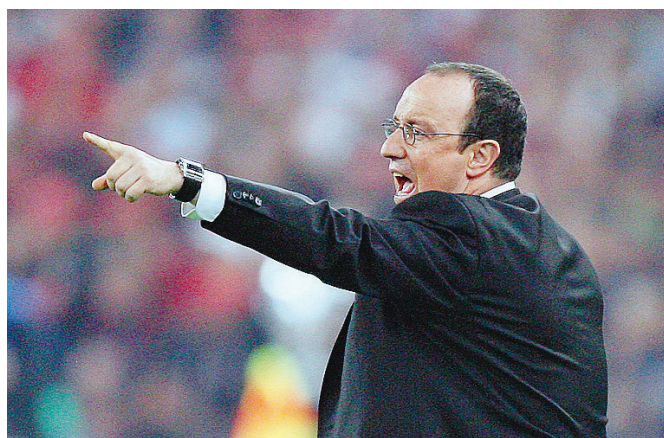
5 ALL.: BENITEZ. Il mago ha lasciato i trucchi a Istanbul, questa volta la rimonta, ancora più incredibile, non riesce.

7 ARBITRO FANDEL. Lascia giocare, ci impiega un po' troppo a ammonire, ma quando lo fa non butta via il cartellino.

[PaBru]



LA DISFATTA
Disperazione e incredulità sui volti di questi tre tifosi inglesi che sono lo spot di Milan-Liverpool di ieri sera all'Olimpico di Atene. A destra la grinta del tecnico dei Reds Rafa Benitez: stavolta i suoi «trucchi» non hanno ingannato Ancelotti



IL TECNICO DEL LIVERPOOL: «ABBIAMO FATICATO TROPPO IN ATTACCO»

Benitez: «Non è bastato fermare Seedorf e Kakà»

nostro inviato ad Atene

● Il banco è saltato all'ultimo minuto del primo tempo. Fino a quel momento, e sarebbe potuto andare vanti all'infinito, il Liverpool aveva messo la musseruola al Milan. La tattica di Benitez ancora una volta stava pagando. Poi un colpo di braccio, un'invenzione di uno stregone ha vanificato tutto. Rafa Benitez non fatica a nascondere la delusione, per come è venuta la botta è stata dura. Non dimentica il fair play, però. «Complimenti al Milan, mi sono congratulato con Ancelotti e Tassotti. Anche questa volta hanno dimostrato di avere più esperienza di noi». E la parte più dolce delle sue parole, perché il resto lo dedica ai suoi: «Dovevamo, potevamo fare molto di più nel pri-

«Il Milan ha dimostrato più esperienza. Purtroppo Inzaghi ci ha rovinato tutto con quel gol alla fine del primo tempo».
Xabi Alonso: «Così va il calcio...»

mo tempo. Per come avevamo impostato la partita ne avevamo tutte le possibilità. Prendere un gol all'ultimo minuto non è mai bello, ma almeno in questa occasione non abbiamo avuto alcuna colpa».

Si passa una mano sulla fronte, ripetere Istanbul era il suo sogno, ma questa volta nemmeno l'urlo dei Reds è riuscito a capovolgere un destino segnato da quel colpo di braccio di Inzaghi: «Noi abbiamo fatto troppa

fatica in fase di attacco, avevamo preparato nei minimi particolari la partita. Poi Inzaghi ha rovinato tutto...».

Aspettata, arriva la domanda su Crouch. Il gigante grissino ha guardato più di metà partita dalla panchina, possibile che quel Liverpool così stitico non giustificasse la sua entrata? I giornalisti inglesi non ci mettono molto a farglielo notare, ma lui non fa una piega: «Crouch l'ho messo in campo quando mi

sono reso conto che con una punta sola non ce l'avremmo mai fatta a recuperare. Non ce l'abbiamo fatta ugualmente, ma non ho nulla da rimproverarmi».

Il secondo morso di Inzaghi, quello, ha tagliato definitivamente le gambe al progetto: «Abbiamo provato a giocare in modo più offensivo, ma non è servito a niente. E pensare che eravamo riusciti ad imbrigliare Kakà e Seedorf con un grande lavoro a centrocampo».

Fin qui Benitez. Reina e Xabi Alonso hanno una faccia che tocca terra per la delusione. Voi a Istanbul, il Milan ad Atene: esiste una giustizia nel calcio? Risponde Alonso: «No la giustizia non esiste. Il calcio è fatto di episodi. E il gol di Inzaghi è lì a dimostrarlo. Volevamo creare massa a centrocampo, stava andando tutto bene. Poi quella deviazione...». Già, un episodio, ma non ditelo a Inzaghi.

[PaBru]

gi per la deviazione decisiva e vincente, col braccio attaccato al busto. Quasi senza saperlo il Milan si ritrova davanti all'intervallo.

Nella ripresa, il Liverpool non si lancia avanti a testa bassa, non è nel suo stile, cerca di avanzare in gruppo mentre il Milan prova a occupare meglio gli spazi e a preparare il contropiede giusto per Kakà. Un errore di Gattuso lancia Gerrard che sfugge a Nesta grazie a un rimpallo: il suo destro ravvicinato non strega Dida che lo blocca a terra sicuro. Il capitano dei reds diventa l'attaccante più temuto dei rossoneri. E' tempo di cambi, ormai. Benitez inserisce Kewell e poi il torione Crouch, si decide finalmente a giocare con due punte arretrando Gerrard. La risposta di Ancelotti è Kaladze per rinforzare la trincea difensiva e acquisire un altro saltatore in area. Appena gli inglesi riprendono fiato, il contropiede del Milan colpisce al cuore i rivali. Il merito è quasi tutto di Kakà che cessa una palla per Inzaghi con cui SuperPippo può aggirare Reina e depositare nell'angolo la seconda palletta della serata magica. L'ultima frustata del Liverpool arriva a rimorchio di un calcio d'angolo nel quale saltano in due: il capoccione vincente è di Kuyt. Gli ultimi quattro minuti, col risultato riaperto, è per gente dal cuore forte. Quello del Milan resiste fino al fischio finale e al delirio rossonero. Il Milan può portare a casa la sua settima coppa dei Campioni. Semplicemente straordinario.